

Musei e contesti, primo volume della collana *Le Età del Museo*, presenta sedici contributi articolati in quattro sezioni tematiche. La prima, dedicata al ruolo del museo nella costruzione delle identità culturali e nazionali, indaga il rapporto tra istituzioni, memoria civica e processi di definizione identitaria. La seconda esplora l'apporto del collezionismo privato alle memorie locali e alla formazione dei patrimoni museali, mettendo in luce reti, dinamiche di trasferimento e sedimentazioni culturali spesso rimaste ai margini della storiografia. La terza sezione affronta gli allestimenti storicizzati e i riallestimenti, dimostrando come mostre e musei abbiano contribuito a delineare narrazioni critiche e storiografiche e come le scelte espositive e di presentazione influenzino la percezione del dato materiale. La quarta, infine, si concentra su musei, comunità e politiche culturali, interrogandosi sulle trasformazioni più recenti dell'istituzione museale, alla luce delle sfide poste dalla partecipazione, dall'inclusione e dalla ridefinizione del suo ruolo sociale.

Questi quattro percorsi, pur distinti, convergono nel dimostrare come la storia del museo non sia soltanto la storia di edifici, collezioni o dispositivi espositivi, ma anche la storia delle narrazioni e dei significati che il museo produce, trasmette e negozia nel tempo.

La collana *Le Età del Museo* nasce con l'obiettivo di indagare, in prospettiva storica e critica, le molteplici trasformazioni del museo, istituzione culturale oggi pienamente considerata un servizio pubblico non neutrale, che ha come destinatario la comunità nella sua più ampia accezione e che con essa interagisce attraverso allestimento, comunicazione e funzioni.

Il titolo allude alla necessità di individuare, analizzare e riconoscere fasi, ridefinizioni, rinegoziazioni continue: *Età*, appunto, che hanno segnato il rapporto tra collezioni, pubblici, istituzioni, professioni e società e che non si sviluppano nel tempo secondo un lineare andamento cronologico, ma emergono anche isolatamente, in risposta a diverse istanze, intrecciandosi o sommandosi prima di giungere a una chiara definizione complessiva.

0,00 €



MUSEI E CONTESTI

PALUMBI

MUSEI e CONTESTI

a cura di
Vanda Lisanti, Caterina Paparello, Marta Vitullo



1

LE ETÀ DEL MUSEO

1

PALUMBI

In copertina

La Saggezza, allora attribuita a Bartolomeo Bellano, allestimento alla mostra *Venetian Bronzes of the Renaissance* alla presenza di due giovani visitatori, 1968, Texas, University Art Museum di Austin (© Archivio Storico del Museo Correr), diritti assolti.

Musei e contesti

a cura di

Vanda Lisanti, Caterina Paparello, Marta Vitullo

PALUMBI

Musei e contesti a cura di Vanda Lisanti, Caterina Paparello, Marta Vitullo

Collana editoriale *Le età del Museo*, 1

Collana diretta da

Patrizia Dragoni Patrizia, Università degli Studi di Macerata

Vanda Lisanti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Ilaria Miarelli Mariani, Musei Civici di Roma Capitale

Caterina Paparello, Ca' Foscari, Università di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO

Nadia Barrella, Ivana Bruno, Raffaele Casciaro, Jeffrey Collins, Walter Cupperi, Alexander Debono, Maria Beatrice Failla, Giovan Battista Fianza, Marta Nezzo, Chiara Piva, Massimiliano Rossi, Federica Santagati, Giuliana Tomasella, Arnold Witte, Dorina Xheraj Subashi, Giulio Zavatta.

COORDINAMENTO EDITORIALE: Vanda Lisanti, Caterina Paparello, Marta Vitullo.

COMITATO EDITORIALE: Vanda Lisanti, Andrea Paolini, Caterina Paparello, Marina Sabatini, Davide Spagnolotto, Nicola Urbino, Marta Vitullo

UN'INIZIATIVA SOSTENUTA DA:

Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Ca' Foscari Università di Venezia

Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Università degli Studi di Macerata

Le Età del Museo

Trasparenza della valutazione: i contributi in numeri collettanei e i volumi monografici sono sottoposti a doppio referaggio anonimo.

Dichiarazione etica: la collana adotta le linee guida ispirate alle raccomandazioni del COPE (Committee on Publication Ethics).

Transparency of evaluation

All articles are subject to anonymous peer-review by one or more reviewers.

Ethics statement

The books series adopts the guidelines and recommendations of COPE (Committee on Publication Ethics).

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

© Università degli Studi di Macerata

ISBN: 978-88-7298-591-5

Editato da EDIZIONI PALUMBI

Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo

Tel. 0861.558003 • 0861.596097

www.edizionipalumbi.it • info@edizionipalumbi.it

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno di pubblicazione 2026

Indice

Nota di presentazione. Le ragioni di una collana
Patrizia Dragoni, Vanda Lisanti,
Ilaria Miarelli Mariani, Caterina Paparello IX

Introduzione
Patrizia Dragoni, Vanda Lisanti,
Ilaria Miarelli Mariani, Caterina Paparello, Marta Vitullo XI

SEZIONE 1

Identità culturali e nazionali attraverso il museo

Identità nazionale prima di nazione: gli allestimenti
della Protomoteca Capitolina dalla Restaurazione all'Unità
Vanda Lisanti 17

Gaetano Gemmellaro, Francesco Anca and Enrico Pirajno:
three patriots and a proposal for a new national museum
in post-Unification Palermo (1861)
Antonino Crisà 33

La National Gallery of Art di Washington e le donazioni
della Fondazione Kress: pratiche museali e strategie
per una storia dell'arte italiana negli Stati Uniti
Ilaria Serati 63

SEZIONE 2

L'apporto del collezionismo privato nelle memorie locali
e nella costituzione di patrimoni museali

- Collezionismo privato di fine Ottocento: riviste e cataloghi d'asta
come file rouge della storiografia napoletana
Nadiaclara Trigari 81
- Da memoria privata a patrimonio cittadino: la collezione orientale
di Giovanni Tomasoni
Federica Bosio 95
- Il Manifesto culturale dei Cascella: dalle esposizioni temporanee
alla raccolta museale di Pescara
Marta Vitullo 115
- Una poliedrica raccolta veneziana tra amicizie, mostre e musei.
Note su Nino Barbantini collezionista
Priscilla Manfren 133
- «Figlio di Trieste irredenta». Note sulla collezione
di Eugenio Garzolini dalla fototeca "Antonio Morassi" di Ca' Foscari
Caterina Paparello 153

SEZIONE 3

Allestimenti storicizzati e riallestimenti
nel rapporto tra mostre, musei e storiografia artistica

- Sfortuna critica dell'antica quadreria Thorvaldsen a Copenaghen:
dal primo display dei dipinti all'asta del 1849
Sara Tonni 185
- «Better without frame»: Giovanni Bellini on display (1949-1959)
Flavia Crisciotti 203

Nel segno della circolarità. L'allestimento del Piccolo Museo Marino Marini alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, 1973-1984 <i>Veronica Locatelli</i>	233
Le mostre di archeologia delle catacombe in Italia ed Europa (1870-1940) <i>Chiara Cecalupo</i>	253
La mostra Bronzetti del Rinascimento al Museo Correr (1966): echi scarpiani ed esiti critici, con un intermezzo americano <i>Valeria Paruzzo</i>	277

SEZIONE 4

Musei, comunità e politiche culturali

Can a museum be exorcised? The Palais de Tokyo's Part maudite <i>Nicolas Heimendinger, Béatrice Joyeux-Prunel</i>	307
"Learning in Public", per un vero "museo attivista". Il caso di Scaffold al Walker Art Center <i>Yasmin Riyahi</i>	331
Storicizzare gli allestimenti di moda per nuove prospettive museali <i>Irene Calvi</i>	349

APPARATI

Bibliografia	369
Abbreviazioni archivistiche	453
Abstract in inglese	455

Le ragioni di una collana

La collana *Le Età del Museo* nasce con l'obiettivo di indagare, in prospettiva storica e critica, le molteplici trasformazioni del museo, istituzione culturale oggi pienamente considerata un servizio pubblico non neutrale, che ha come destinatario la comunità nella sua più ampia accezione e che con essa interagisce attraverso allestimento, comunicazione e funzioni.

Il titolo allude alla necessità di individuare, analizzare e riconoscere fasi, ridefinizioni, rinegoziazioni continue: *Età*, appunto, che hanno segnato il rapporto tra collezioni, pubblici, istituzioni, professioni e società e che non si sviluppano nel tempo secondo un lineare andamento cronologico, ma emergono anche isolatamente, in risposta a diverse istanze, intrecciandosi o sommandosi prima di giungere a una chiara definizione complessiva.

A partire dal contenuto, le collezioni che ne costituiscono il patrimonio e ci conducono a risalire indietro nel tempo, spesso di diversi secoli per rintracciare l'origine e la formazione delle raccolte, fino ai dibattiti contemporanei sulla funzione sociale del museo, la collana intende favorire uno sguardo plurale e interdisciplinare, capace di leggere l'istituzione museale attraverso l'intersezione tra processi storici, strumenti critici e responsabilità civiche.

Ampio è pertanto il ventaglio di temi che la collana accoglie: dagli allestimenti storicizzati ai riallestimenti contemporanei, dai rapporti

tra mostre, musei e storiografia alle pratiche di ricezione, dal ruolo del collezionismo privato nella costruzione di saperi critici e identità locali agli incroci tra musei, stampa e media, fino all'osservazione delle professioni museali e dello sguardo dei pubblici. Tale apertura vuole intercettare la crescente domanda di approfondimento proveniente da un settore che, in Italia come all'estero, vive una fase di vivace rinnovamento.

Il panorama italiano degli studi museologici, infatti, è oggi particolarmente dinamico: negli ultimi vent'anni si sono moltiplicate iniziative scientifiche, convegni, percorsi accademici e progetti dedicati alla museologia storica e teorica; tuttavia mancano spazi dedicati a dare voce a quella nuova generazione di studiosi e studiose che si confrontano con il dispositivo museale, raccogliendo contributi originali, fondati su ricerche d'archivio e su percorsi documentari spesso dispersi o inediti.

La collana auspica quindi di offrire una piattaforma di confronto aperta e plurale, capace di accogliere nuove ricerche, nuove sensibilità e nuovi linguaggi critici. Ogni volume intende contribuire alla costruzione di una storiografia del museo, che sia al tempo stesso rigorosa e innovativa, consapevole della ricchezza della tradizione italiana e attenta alle trasformazioni che ridefiniscono il ruolo del museo nel mondo contemporaneo. Se da un lato persiste difatti il peso di un' eredità storiografica di carente nazionale - dalla lunga storia del restauro e della tutela ai grandi allestimenti del secondo Novecento, dalla lezione di Brandi ai maestri della museografia - dall'altro emergono esigenze nuove: comprendere le intersezioni con le scienze sociali, con gli studi culturali, con la digitalizzazione e con i processi di partecipazione attiva dei pubblici; arricchire il confronto con modelli internazionali; includere storie e contesti finora marginalizzati, per aprire spazi da cui guardare con una prospettiva controdominante, da cui si possano immaginare e attivare nuovi scenari, in un processo di trasformazione individuale e collettiva per costruire cultura.

*Patrizia Dragoni, Vanda Lisanti,
Ilaria Miarelli Mariani, Caterina Paparello*

Introduzione

Musei e contesti, primo volume della collana, nasce in questa forma editoriale per offrire uno spazio di aggiornamento sulla storia del museo e sulle attuali funzioni dell'istituzione. La call internazionale che ha generato il volume è stata pensata per stimolare nuove prospettive, favorire il confronto tra giovani ricercatori e ricercatrici e studiosi più affermati, e mettere in dialogo casi di studio differenti per cronologia, geografia, metodologia. Le sedici proposte, selezionate attraverso un rigoroso processo di peer review anonimo, sono state valutate da un comitato scientifico composto da esperti provenienti da università e musei europei e statunitensi, a conferma della vocazione internazionale del progetto.

Il risultato è un'opera corale, articolata in quattro sezioni che riflettono altrettanti snodi fondamentali della riflessione museologica contemporanea. La prima, dedicata al ruolo del museo nella costruzione delle identità culturali e nazionali, indaga il rapporto tra istituzioni, memoria civica e processi di definizione identitaria. La seconda esplora l'apporto del collezionismo privato alle memorie locali e alla formazione dei patrimoni museali, mettendo in luce reti, dinamiche di trasferimento e sedimentazioni culturali spesso rimaste ai margini della storiografia. La terza sezione affronta gli allestimenti storicizzati e i riallestimenti, dimostrando come mostre e musei abbiano contribuito a delineare narrazioni critiche e storiografiche e come le scelte espositive e di presentazione influenzino la percezione del dato materiale. La quarta, infine, si concentra su musei, comunità e politiche culturali, interrogandosi sulle trasformazioni più recenti dell'istituzione museale, alla luce delle sfide poste dalla partecipazione, dall'inclusione e dalla ridefinizione del suo ruolo sociale.

Questi quattro percorsi, pur distinti, convergono nel dimostrare come la storia del museo non sia soltanto la storia di edifici, collezioni o dispositivi espositivi, ma storia delle narrazioni e dei significati che il museo produce, trasmette e negozia nel tempo.

Vanda Lisanti, analizzando la Protomoteca Capitolina tra Restaurazione e Unità, mostra come una collezione nata in ambito pontificio potesse assumere progressivamente funzioni civili e patriottiche, anticipando il museo nazionale. Antonino Crisà indaga la Sicilia del 1861, riportando alla luce una proposta per la fondazione di un museo palermitano a opera di tre patrioti e collezionisti: un episodio poco noto, ma rivelatore del fervore politico e culturale che caratterizzò l'Italia postunitaria e delle reti collezionistiche che alimentarono la nascita delle istituzioni museali del nuovo Stato. Conclude la sezione aprendola all'esportazione dell'identità italiana Ilaria Serati, che indaga il ruolo della Fondazione Kress nella costruzione della collezione della National Gallery of Art di Washington, mostrando come le pratiche di acquisizione e restauro fossero parte di un progetto museologico consapevole e strutturato.

Un nucleo consistente del volume è dedicato al rapporto tra collezionismo privato, dinamiche di gusto e ricezione e processi di musealizzazione. Nadiaclara Trigari esplora il caso napoletano di fine Ottocento, mettendo in luce l'importanza di cataloghi d'asta e riviste come veicoli di costruzione storiografica; Federica Bosio ricostruisce la vicenda della collezione orientale di Giovanni Tomasoni, evidenziando l'impatto del collezionismo amatoriale nella definizione dell'identità museale padovana; Marta Vitullo indaga il ruolo della famiglia Cascella nella formazione del museo civico di Pescara, rileggendo il rapporto tra produzione artistica, territorio e memoria; Priscilla Manfredi restituisce un nuovo profilo di Nino Barbantini, interpretando la sua collezione privata come chiave interpretativa del suo operato critico e museografico; Caterina Paparello, infine, affronta il caso della collezione Garzolini attraverso le fonti della fototeca "Antonio Morassi", ponendola in relazione con dibattiti nazionali e internazionali sulle politiche culturali.

Una terza sezione, fortemente articolata, affronta la storia degli allestimenti e delle mostre. Sara Tonni ricostruisce la tormentata vicenda dell'antica quadreria Thorvaldsen a Copenaghen, tra tensioni espositive, aspettative del pubblico e sfortune critiche. Flavia Crisciotti esamina invece il noto fenomeno del “senza cornice”, illustrando come questa scelta museografica, apparentemente marginale, fosse espressione di un pensiero estetico e conservativo influenzato da Brandi e Croce. Veronica Locatelli approfondisce i due allestimenti del Piccolo Museo Marino Marini alla GAM di Milano, dimostrando l'importanza della documentazione fotografica per lo studio dei processi di storicizzazione. Chiara Cecalupo ricostruisce, per la prima volta in modo sistematico, le mostre di archeologia delle catacombe tra 1870 e 1940, evidenziando reti di scambio europeo e dinamiche di divulgazione poco indagate. Valeria Paruzzo analizza quindi la mostra *Bronzetti del Rinascimento* del 1966, un episodio dimenticato ma rilevante per comprendere gli echi scarpiani nella museografia veneziana e la fortuna internazionale della bronzistica veneta.

Il volume si chiude con contributi che interrogano il museo contemporaneo nelle sue implicazioni politiche, sociali ed epistemologiche. Nicolas Heimendinger e Béatrice Joyeux-Prunel analizzano le “sessioni di désenvoûtement” del Palais de Tokyo come dispositivo critico atto a esorcizzare le contraddizioni dell'istituzione museale contemporanea. Yasmin Riyahi discute il caso *Scaffold* al Walker Art Center come esempio di mediazione culturale e di pratiche partecipate che ridefiniscono il ruolo del museo nell'ambito della giustizia sociale. Irene Calvi affronta la museologia della moda, riflettendo sulla necessità di storicizzare le pratiche espositive per comprendere le sfide poste dalla dimensione digitale.

Insieme, questi saggi delineano una mappa articolata di contesti, istituzioni e pratiche che attraversano due secoli di storia del museo, contribuendo a rinnovare lo sguardo su collezioni, allestimenti, pubblici e politiche culturali, presentando un affondo sugli anni che precedettero la statalizzazione delle raccolte.

Il museo, come mostrano i contributi, è sempre stato un dispositivo in divenire: spazio di autorappresentazione, ma anche luogo di

confronto e conflitto; archivio di memorie, ma anche laboratorio di forme narrative; istituzione radicata nel passato, ma continuamente sollecitata da richieste, fragilità e potenzialità del presente.

Patrizia Dragoni
Vanda Lisanti
Ilaria Miarelli Mariani
Caterina Paparello
Marta Vitullo

ABSTRACT IN INGLESE

Vanda Lisanti

Università degli Studi di Chieti-Pescara “Gabriele d’Annunzio”

National identity before Nation: the collection of the Protomoteca Capitolina from the Restoration to Unification

The Protomoteca Capitolina, inaugurated in 1820 at the will of Pope Pius VII and Antonio Canova, represents one of the most significant museum experiments of the Restoration Age. Created to house the busts of illustrious men initially located in the Pantheon, the collection was conceived as a place to celebrate Italian excellence, an expression of a national identity which was still in the making. Through the analysis of unpublished archival sources and periegetic literature, the study reconstructs the genesis, management and evolution of the Protomoteca’s display until the unification of Italy. From the participation of Roman academies to the dynamics of private patronage, a system of relationships between art, institutions and society emerges that anticipates the birth of the modern museum. The investigation shows how the Protomoteca, although conceived in the papal sphere, gradually took on a civil and patriotic function, becoming a true “national museum” ante litteram. Its history, from its foundation to its subsequent dismantling, reflects the transformation of the Campidoglio from a symbolic space of Romanity to a laboratory of Italian cultural identity.

Antonino Crisà

Prince Mohammad Bin Fahd University

Gaetano Gemmellaro, Francesco Anca and Enrico Pirajno: three patriots and a proposal for a new national museum in post-Unification Palermo (1861)

In the mid-nineteenth century, a new museum was founded at the University of Palermo, featuring several collections of paintings, fine

art objects, and archaeological finds. The museum was also favorably utilized by the Bourbon authorities to store all finds discovered within archaeological excavations. What could be the destiny of such museum in the light of the Italian Unification right before Sicily was annexed to the newly-founded Kingdom of Italy in 1861? The main scope of this book chapter is to present and pinpoint a small (but certainly peculiar) set of archival records. Neglected by scholars until now, they detail on an intriguing proposal written by Gaetano Giorgio Gemmellaro (1832-1904), Francesco Anca (1830-1887) and Enrico Pirajno (1809-1864), Baron of Mandralisca, three well-known politicians, patriots, scholars and collectors in mid nineteenth-century Sicily. Moved by the recent successful outcome of Garibaldi's expedition and the Italian Unification, they wanted to found a novel national museum in Palermo to which they could donate their collections. First, the chapter provides a general historical framework to contextualise the episode within the history of nineteenth-century Sicily. Then, it outlines the biographies of Gemmellaro, Anca and Pirajno highlighting their role in private and then public collecting. Third, it assesses the records within historical, museum studies, cultural heritage and political studies perspectives providing full transcription of such a documentation. In conclusion, this contribution will shed new light on the history of museums in Sicily and collecting in post-Unification Italy, offering a set of data which have been mostly unknown by scholars until now.

Ilaria Serati

Università Bocconi di Milano

The National Gallery of Art in Washington and the Kress Foundation donations: museum practices and strategies for an Italian art history in the United States

The article examines the relationship between the Kress Foundation and the National Gallery of Art in Washington, focusing on the donations of paintings during the museum's first decade (1941–1951). Drawing on extensive range of manuscript and printed sources, and intertwining

museum practices with acquisition strategies, the paper first outlines the complex machinery of exhibitions aimed at presenting the donations. These exhibitions were the result of meticulous planning, accompanied by educational events and an effective communication strategy. Secondly, the contribution focuses on the criteria of authorship and conservation status that guided the choices of acquisition, selection and display of the donated artworks. These meticulous guidelines were primarily the prerogative of the Kress Foundation's curator, Wilhelm Suida, and the team of restorers headed by Mario Modestini. The construction of the Kress collection and, consequently, that of the National Gallery of Art in Washington, was not only an act of patronage but also a complex museological project that intertwined collecting tastes, the dynamics of the art market, public preferences and the ambitions of key figures in mid-twentieth-century American museum historiography.

Nadiaclara Trigari

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Private collecting in the late nineteenth century: magazines and auction catalogues as a common thread in Neapolitan historiography

This article investigates the widespread phenomenon of private collecting in Naples in the late nineteenth century, with particular attention to its relationship with auction sales. The dynamics that define private collecting – such as the dispersion of collections, sales and donations, and the display of works in emerging museums – remain relatively little known and are partially reconstructed through auction catalogues and periodicals, which thus acquire renewed significance for fin-de-siècle criticism. Through the analysis of selected case studies, the article highlights emblematic episodes of Neapolitan private collecting which, emerging from these documentary sources, are gradually securing their place within contemporary historiography. This perspective underscores the role of private collecting as a vehicle for the transmission of Neapolitan historical memory and identity, while opening new research pathways on individuals and collections that have yet to be fully examined.

Federica Bosio

Università degli Studi di Padova

From private collection to civic heritage: Giovanni Tomasoni's Oriental collection

As part of research on the reception of Asian art in Italian collections and museums between the nineteenth and twentieth centuries, this article examines Giovanni Tomasoni's Oriental collection, incorporated into the holdings of the Civic Museum of Padua in the 1880s, where most of the original bequest remains today. This study reconstructs the formation of the collection and its exhibition history, up to its transfer into the city's heritage, with the aim of enhancing awareness of the multifaceted character of Padua's museums. It further highlights the contribution of amateur collecting not only to the construction of imagery and knowledge concerning Otherness, but also to the consolidation of local identity, through the convergence of individual trajectories with the broader history of the city within the museum space.

Marta Vitullo

Università degli Studi di Macerata

The Cascella Cultural Manifesto: from temporary exhibitions to the museum collection in Pescara

This article offers a reappraisal of the relationship between the Cascella family's activities and their native Abruzzo region. This relationship is analysed from two principal perspectives: first, as a formative source of inspiration for much of the Cascella family's artistic production; and second, the establishment of the Basilio Cascella Civic Museum in Pescara in 1975. This space, formerly a lithographic factory, art studio, and family home until the 1970s, witnessed Basilio as a precursor and mentor, promoting a vision of universal art across diverse artistic and craft media. Finally, the study aims to re-establish the bond between the museum and its surrounding territory as a crucial strategy for enhancing the value of the collections, so that they are understood

not only in terms of their historical and artistic significance, but also as evidence of knowledge inherited from the past and passed on to future generations.

Priscilla Manfren

Ricercatrice indipendente

A multifaceted Venetian collection through friendships, exhibitions and museums. Notes on Nino Barbantini, collector

In 2022, a conference entitled *Nino Barbantini (1884–1952). Between Museography and Art Criticism* examined this eclectic figure, and main representative in Venice's early twentieth-century artistic scene. Discussions addressed his role within civic museums, his activities as an exhibition organiser, and his connections with scholars, artists, and collectors such as Gino Fogolari, Ugo Ojetti, and Vittorio Cini. Yet, both the 2022, and previously the 1992 meeting, left his private collection – arguably the most intimate reflection of his artistic activity and taste – largely unexplored. Drawing on catalogues, journals, monographs, and archival research, this essay offers a first contribution in this direction, highlighting the network of contexts and knowledge that shaped Barbantini's multifaceted collection.

Caterina Paparello

Università Ca' Foscari Venezia

«Figlio di Trieste irredenta». Notes on Eugenio Garzolini's collection from the 'Antonio Morassi' photo library at Ca' Foscari

Born from research paths initiated by early investigations into the Garzolini collection, this paper aims to provide a historical and critical framework for the state acquisition of the collections. This acquisition occurred within the broader context of regional exhibitions and was shaped by the contemporary debate at the Institut International de Coopération Intellectuelle, as well as by the contribution of the journal

“Lares”. The study examines the epistemological relationship between the Museum and its cultural context and defines the scope of inquiry opened by art-historical photo libraries, thereby continuing the already substantial research devoted to Antonio Morassi’s photo library.

Sara Tonni

Scuola IMT Alti Studi Lucca

The Poor Critical Reception of Thorvaldsen’s Old Masters gallery in Copenhagen: from the first display to the 1849 auction

This paper investigates the debate surrounding the display of the Old Masters paintings at the Thorvaldsens Museum in Copenhagen in 1848, on the eve of the museum’s official opening. It retraces the vicissitudes of the oldest part of the collection, beginning with the dispute over the number of paintings to be displayed – an issue that engaged art historian Niels Lauritz Høyen, the Museum’s Board Committee, and theatre set designer Troels Lund – and culminating in the two auctions held in October 1849, during which several artworks were sold. Although these events notably contributed to the poor critical reception of the paintings among local and international critics, the case remains significant for the exhibition principles employed, which reveal a considerable attention to contemporary Danish public expectations, at times even overshadowing Thorvaldsen’s own stated intentions.

Flavia Crisciotti

The Oslo School of Architecture and Design

«Better without frame»: Giovanni Bellini on display (1949-1959)

In the years surrounding World War II, the presentation of the Old Master paintings without frames became one of the distinctive features of Italian museography. This display solution, seemingly of secondary importance, is in fact revealing of Benedetto Croce’s aesthetics and in line with the restoration theories of Cesare Brandi, who devoted to the

subject several articles and a chapter of his seminal *Teoria del Restauro* (Theory of Restoration). This essay shifts the focus from the historical and cultural interpretation to what exactly “presenting without frames” meant. Were the existing frames removed and replaced, or was the operation primarily an act of preservation? What criteria were taken into account and how strictly were they followed? These questions are addressed here by charting the exhibition history of two works by Renaissance artist Giovanni Bellini, beginning in 1949, the year of the Venetian exhibition organized by Rodolfo Pallucchini and Carlo Scarpa.

Veronica Locatelli

Università degli Studi di Udine

Under the sign of circularity. The display of the Piccolo Museo Marino Marini at the Galleria d'Arte Moderna in Milan, 1973–1984

Considering the value of photography as a record of the immediate and a tool for retrospective inquiry, the case of the two displays of the Piccolo Museo Marino Marini at the Galleria d'Arte Moderna in Milan proves particularly significant. An analysis of documentary sources intertwined with visual evidence handed down respectively by Carlo Ancillotti and Aldo Ballo leads to the rediscovery of two exemplary, albeit opposing, conceptions of the museum, both essential to understanding the contextual, strategic and narrative transitions underlying the process of historicisation of Marino Marini's work between the 1970s and 1980s.

Chiara Cecalupo

University of Malta

Archaeological exhibitions of catacombs in Italy and Europe (1870-1940)

Exhibitions of Christian archaeology remain largely overlooked, even those opened during the formative period of the discipline between

the nineteenth century and the early twentieth century. While recent studies have focused on museums of Christian archaeology in Italy and Europe, little attention has been given to the first temporary exhibitions of artefacts, artworks, and early Christian themes, especially regarding the Roman catacombs. This contribution addresses this gap by tracing the history of major exhibitions in Italy and Europe between 1870 and 1940. The article relies on contemporary publications and unpublished archival sources, placing them within the broader cultural framework of the international dissemination of early Christian themes.

Valeria Paruzzo

Università degli Studi di Padova

The exhibition Bronzetti del Rinascimento at the Museo Correr (1966): Scarpa's influence and critical outcomes, with an American interlude

This paper examines a long-forgotten episode in Venetian museography: the small exhibition *Bronzetti del Rinascimento*, organised in 1966 at the Museo Correr by Giovanni Mariacher, director of the Civic Museums, on the occasion of the Ninth Week of Italian Museums. The archival unearthing of historical photographs documenting the exhibition's display, together with extensive records concerning its organisation, offered an opportunity to reflect on several fronts. First, the essay considers the installation's criteria: although Carlo Scarpa was not directly involved in the show, his recent redisplay of the Museo Correr significantly influenced its aesthetic. Second, it explores the motivations behind Mariacher's exhibition as well as the critical outcomes of both the Venetian show and its subsequent tour across six museums in the United States. Indeed, these initiatives took place in the context of international scholarly acclaim for small-scale bronze sculpture of the Venetian school. This study thus highlights the interplay between curatorial practice, museum aesthetics, and the transnational circulation of artworks and art historical knowledge.

Nicolas Heimendinger | Béatrice Joyeux-Prunel

Smithsonian Institution, Archives of American Art | Université de Genève

Can a museum be exorcised? The Palais de Tokyo's Part maudite

The role of museums is under growing scrutiny: limited representation, commodification, gender exclusion, inadequate decolonization, and environmental neglect. Contemporary art centers and museums in particular face a deep crisis, often haunted by a sense of original sin. This tension was symbolically addressed in the Palais de Tokyo's 2022 "désenvoûtement" ("unhexing") sessions—rituals of institutional self-exorcism. As historians invited to participate, we engaged in a form of speculative critique, similar to counterfactual history. Our analysis follows four spatial registers—architecture, neighborhood, social space, and the global sphere—revealing a persistent condition: across every scale, the Palais de Tokyo seems perpetually out of place.

Yasmin Riyahi

Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte

"Learning in Public", for a truly "activist museum". The case of Scaffold at the Walker Art Centre

Scaffold (2012) is (was) a monumental installation in wood and iron that denounces (denounced) the injustice of the death penalty in the United States of America, as well as the racism of the federal judicial system. The work, created by artist Sam Durant (Seattle, 1961), was a great success in Kassel at Documenta 13. However, when it was acquired by the Walker Art Centre in Minneapolis, it aroused the indignation of the local Dakota community, who demanded its removal, judging it offensive to the traumatic memory of past death sentences and persistent racism in the present. A mediation process was therefore established between the parties, with Durant ceding the intellectual property rights of the installation to the Dakota people in order to dismantle it. This aspect,

which has not yet been sufficiently investigated by critics, is identified as a significant turning point in the controversy, where, within the museum itself, attention shifted from the work to its enjoyment, highlighting the importance of welcoming native communities not only as an audience, but also involving them directly in cultural policies. This research considers the Scaffold case as a successful example of cultural mediation, highlighting new perspectives and participatory approaches that both artists and museums must take into account if they wish to engage in a concrete process of transformative justice, which cannot be reduced to the purchase and exhibition of an “activist” work, problematising the position of alliance with regard to the rights of marginalised communities.

Irene Calvi

Università di Bologna

Historicising fashion exhibitions displays for new museum perspectives

The paper reflects on the last two decades of critical discourse and scholarly contributions that have debated the legitimacy and role of fashion within museum institutions. Initially marginalized, fashion exhibitions have gained academic and curatorial recognition, yet their placement within traditional museum structures continues to evolve. By analysing case studies, including the unique experiment of the Florence Biennial *Il Tempo e la Moda* (1996) and the reenactment strategies seen in *Memos: A proposito della moda di questo millennio* (2020), the research highlights how fashion exhibitions evolved from static displays to dynamic experiences. Furthermore, it underscores the significance of the Italian context, often underrepresented in international discourse and its contributions to the field of fashion museology. This analysis is framed through the lens of museum studies, demonstrating the potential for new methodological approaches. The study concludes by addressing the future of fashion exhibitions in the digital era. The integration of virtual replicas and digital archiving points to a transformation in exhibition methodologies, emphasizing the importance of historicizing fashion exhibitions to ensure their scholarly and cultural relevance.

